Venerdì 11 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 61.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LE ECONOMIE MILITARI

Il Ministro della Guerra, presentando alla Camera il 2 marzo 1891 la sua memoria sulle economie nelle spese militari, affermava che il limite normale delle spese militari straordinarie sarebbe stato di circa *20 milioni*.

Intanto, pel 1891-92 non si iscrissero che 16 milioni soli.

E per il futuro bilancio non si assegnano che *4 milioni!*

L'Esercito Italiano, richiamando il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra alle loro replicate dichiarazioni, li avverte che occorre domandare almeno altri 12 milioni pel futuro esercizio, e indica, per grandi tratti, a quali urgenti bisogni si deve soddisfare:

« Tutti sanno, per esempio, che si è adottato un nuovo fucile, la cui fabbricazione occorrerebbe fosse almeno iniziata. Vien subito dopo il cambiamento del munizionamento di tutta l'artiglieria da campagna, che non soffre indugi.

Bisognerà in seguito proseguire nel completare le dotazioni di mobilitazione: così pure conviene completare l'artiglieria da costa, fornire di nuove artiglierie le batterie che furono recentemente costruite, e provvedere al materiale di artiglieria da fortezza.

« A questo proposito giova ricordare che abbiamo ancora alcune piazze, le quali non posseggono *un solo pezzo* a retrocarica!

« Infine bisognerà bene proseguire nella riproduzione della Carta generale d'Italia.

« Questi sono tutti veri e propri bisogni, che presentano tutti i caratteri dell'urgenza, e che dall'altra parte non debbono essere considerati come una non grata improvvisata, perchè, cose previste e preannunciate in tempo debito. Di guisa che se il Ministro della Guerra *si limitasse a chiedere ora* 12 milioni di spese straordinarie per l'esercizio 1892-93, rimarrebbe ancora molto al disotto dei 20 milioni, considerati di comune accordo come limite massimo delle spese straordinarie.

« Questo per il lato militare della quistione. Ma il lato politico, nei momenti attuali, non può formare tema delle più gravi considerazioni?

« Non si dimentichi che, per effetto dei provvedimenti sinora presi, l'Amministrazione della Guerra fu già costretta a licenziare parecchie migliaia di operai dalle fabbriche d'armi, dagli arsenali e da altri stabilimenti militari. Dobbiamo continuare in questa via?

« Certo, rimanendo nello stato attuale di inoperosità, l'Amministrazione della Guerra dovrà procedere a nuovi e numerosi licenziamenti di operai; nè crediamo di andare lungi dal vero affermando che la cifra di questi operai licenziati è di circa 8 o 10 mila. »

Conclude il periodico militare:

« Pensiamoci dunque due volte prima di ricorrere ad economie, le quali mentre sono destinate a ritardare chi sa fin quando il rifornimento di tutto ciò che di più indispensabile occorre all'esercito, hanno senza dubbio per conseguenza di rendere più grave la crisi economica del nostro paese e di togliere alle classi più sfortunate il mezzo di provvedere onestamente alla propria esistenza. »

Ma che importa? Il Ministero mancherebbe alle *sante memorie*, se non preparasse un'altra Custoza ed un'altra Lissa.

LO SPIONAGGIO MILITARE e le autorità francesi

Mandano da Tenda alla *Gazzetta Piemontese* questa interessante corrispondenza in data 7 corrente:

Ho chiesto alcune informazioni ad un amico nizzardo circa l'arresto di una pretesa spia italiana eseguito a Tolone, dietro indicazioni fornite dal *Commissaire spécial de frontière* di Nizza. Dopo aver esposte alcune circostanze di fatto, che ormai vi saranno note, ecco quanto mi scrive il cortese corrispondente:

« ... Intanto, uno dei motivi principali per cui il forestiero diserta sempre più questa città è il carattere militare che essa è andata assumendo in questi ultimi anni.

« Dalle più alte vette delle Alpi scende ai colli circostanti una fitta rete di opere fortificate, ed a poche centinaia di metri fuori della città si trovano batterie recentemente costruite o in costruzione. Il forestiero, che viene a passare qui l'inverno, desidera di fare escursioni nei dintorni e conoscere il bellissimo paese nel quale si trova; ma chi si proponesse un tale programma farebbe ormai i propri conti senza.... il Genio militare.

« Appena uscito dalla città ed avviatosi verso qualche punto elevato per godere di una bella veduta, l'escursionista è sicuro d'incontrare qualche sentinella francese che gli intima di tornare indietro. Fortunato lui se non lo accalappiano dichiarandolo una spia!

« Cosicchè, vedendosi confinato esclusivamente nella città, il forestiero trova più comodo di andarsene altrove a spendere il suo denaro. E se Nizza è una città rovinata, lo è dai forti che la circondano... ».

Verità sacrosante! A Nizza il commercio langue, le industrie intristiscono, i fallimenti non si contano più, gli alberghi si chiudono; ma le Autorità non si preoccupano punto di questi sintomi allarmanti, affaccendate com'esse sono a cercare dappertutto un essere, che credono di sentire in ogni luogo come la propria coscienza e di vedere in ogni cantuccio come la propria ombra: la spia italiana.

***

Da vent'anni a questa parte, pochi argomenti eccitarono in Francia le passioni della folla come la questione dello spionaggio militare.

Invece di attribuire i rovesci del 1870-71 ai proprii generali, l'immaginazione popolare volle vedere dappertutto delle spie. Molke aveva stravinto non già per merito della sua strategia, ma in virtù del suo servizio d'informazioni.

Come si sa, il timore e nello stesso tempo l'interesse del ministero e del melodramma sono inerenti alle masse popolari. Ebbene, quest'inclinazione dell'animo umano non fu mai messa più a nudo che durante i tristi giorni dell'assedio di Parigi, allorquando nessun pacifico borghese poteva accendere un lume presso la finestra senza esporsi ad essere accusato di spionaggio da un caporale, che saliva in fretta e furia per domandare con lena affannata:

— Perchè questo segnale?...

Dopo la guerra, tale malattia continuò ad infierire tanto nelle grandi città scettiche e corrotte, quanto nel fondo dei più remoti abituri delle Alpi. Ogni individuo mal vestito, che, per sua disgrazia, avesse la barba rossiccia; ogni saltimbanco o suonatore d'oficleide, che avesse gli occhi azzurrognoli, non poteva essere altro se non un emissario del grande stato maggiore di Berlino, e il povero diavolo veniva immediatamente arrestato e trascinato davanti al giudice.

Poi venne la volta delle spie italiane: il cognome terminante in vocale, la barba e i capelli troppo neri divennero altrettanti connotati di delazione.

Intanto le spie vere, autentiche, invece di essere italiane o tedesche, erano generali e senatori repubblicani, Caffarel e compagni. Dice la Bibbia che chi cerca trova. La Francia andava cercando le spie e ne trovò persin troppe là dove meno se l'aspettava!

Il ritiro del generale Pianell

Si assicura che il tenente generale Salvatore Pianell, comandante il 5° corpo d'esercito, sia deciso a chiedere prossimamente la posizione ausiliaria.

Questa voce ha suscitato vivi commenti, e si è voluto far credere che la grave determinazione sia stata motivata da delicatissime ragioni.

Dopo l'esito della discussione in Senato della legge sui provvedimenti militari, alla quale prese tanta parte l'on. Pianell, questi rifiutò recisamente le offerte di alte cariche, e dimostrò al re il fermo proposito di chiedere la posizione ausiliaria, che infatti chiederà nel prossimo giugno.

Del resto, da parecchio tempo si andava annunziando il ritiro del generale Pianell dal servizio attivo, e l'on. generale, rimanendo, aveva ceduto finora ad alte premure fattegli perchè non si ritirasse.

DUELLO MORTALE A FIUME

Telegrafano da quella città al *Mattino* di Trieste:

« La città è sotto l'impressione d'un fatto drammatico e clamoroso.

« Il giovane avvocato Barcich, figlio del noto capopartito Barcich, (anch'esso avvocato e deputato alla Dieta di Zagabria) insultò la Società dei Veterani di Fiume e il suo presidente signor Schädle, chiamando la Società stessa *schifosa* e *ridicola*.

« Il presidente Schädle sfidò l'insultatore a duello, ed oggi (9) ebbe luogo lo scontro, su territorio austriaco. I due avversari si batterono alla pistola.

« Il Barcich colpito al cuore cadde fulminato.

« La notizia di quest'avvenimento si sparse tosto in città e per le vie si fermarono numerosi capannelli in cui si facevano vivaci commenti. »

NON PIÙ PIRENEI!

La *Gazzetta Ufficiale* spagnuola pubblica il decreto che approva il progetto della ferrovia di Lerida, testa di linea del tunnel che sboccherà in Francia nella valle del Salat, e sarà più tardi la gran linea Parigi-Madrid.

Gli ingegneri militari, si sa, avevano fatto molte difficoltà all'autorizzazione della sua *costruzione*, perchè dicevano che renderebbe assai difficile la difesa delle frontiere; e per dar loro soddisfazione il decreto stipula che i lavori dell'ultimo tronco della linea non cominceranno, se non quando tutti i forti saranno compiuti e le autorità militari giudicheranno scongiurato ogni pericolo, e il tracciato di tutta la linea dovrà essere sottoposto alla loro approvazione.

TRAGEDIA AMERICANA

La madre che uccide il figlio

La vendetta dell'amante

Da Santa Fè — con la data del 4 marzo — il telegrafo ci ha portato l'altra sera i particolari di una strana tragedia.

È un vero... *documento umano* che da un lato quasi completa la tipica figura di *Jago* — l'onesto *Jago* — e dall'altro ricorda *Giulietta*, la poetica, leggendaria amante di *Romeo*.

Vi si trovano tutti gli elementi, tutto il *materiale* per una tragedia: la perversità umana, la falsa amicizia traditrice; l'amore infelice e costante, la catastrofe sanguinosa.

Santa Fè è una delle località più conosciute del Nuovo Messico. Ivi, la vita ha un carattere campestre.

E come sapete, ormai, certi fortissimi amori non si trovano più che..... nei romanzi e fra le selve.

Rodrigo Martinez ed Isabella Deparo avevano avuta comune l'infanzia e l'adolescenza nel piccolo villaggio di El Rito, a sedici miglia da Santa Fè. Abitavano l'uno di fronte all'altro.

Le loro due famiglie erano legate in amicizia. Ed essi discesero, ad uno ad uno, tutti i gradini della scala... della tenerezza: conoscenza, stima, amicizia, simpatia, affezione, amore. Finirono coll'adorarsi.

Rodrigo aveva il cuore caldo e la mente..... fredda — segno evidente di un equilibrio invidiabile. Così egli disse un giorno alla sua fidanzata: « Io sono tuo, come tu sei mia. Ma prima di pensare al matrimonio è mio dovere crearmi una posizione sicura. Ho deciso di tentare la mia fortuna nelle miniere del Messico. Appena avrò accumulato quanto basta per provvedere ai bisogni tuoi e di mia madre, farò ritorno e ci sposeremo. »

E Rodrigo partì, accompagnato dalla benedizione della madre ed animato alla lotta dai caldi baci della sua fidanzata.

Trovò subito lavoro e vi si dedicò anima e corpo. Ma, fatalmente, nella sua nuova residenza doveva incontrare il suo *Jago* — un antico e celato rivale, innamorato della sua Isabella.

Rodrigo — ingenuo e fiducioso — confidò al suo falso amico tutti i suoi affetti, le sue speranze, i suoi desideri, i suoi sogni. Egli lo avvertiva ogni volta che scriveva a casa. Erano entrambi nativi dello stesso villaggio.

Circa un anno dopo, l'*amico* rimpatriò e raccontò che il povero Rodrigo era stato, nottetempo, aggredito ed ucciso.

La madre e la fidanzata di Rodrigo — poverette! — prestarono fede alla dolorosissima notizia.

Contemporaneamente Jago faceva scrivere a Rodrigo che la di lui madre era morta ed Isabella era maritata con un altro.

Questo avveniva in sui primi del 1884.

Il povero Rodrigo, credendo alla sua duplice sciagura si trattenne nel Messico quasi 8 anni.

Finalmente avendo realizzato un discreto guadagno, lo scorso febbraio si decideva a far ritorno al suo villaggio nativo.

Appena giunto a Santa Fè, apprese da un conterrazzano che sua madre viveva ancora e che la sua promessa sposa era rimasta a lui fedele, malgrado le insistenze di qualcuno, malgrado si fosse sparsa la voce che lui, Rodrigo, era stato aggredito ed ucciso.

Il poveretto quasi temette di smarrir la ragione.

Prima di giungere a casa sua, Rodrigo s'incontrò con.... *Jago*, il quale seppe spiegare tale sottile accortezza

---

235 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Forse t'infastidisco?

— Ho paura di sì.

— E l'amore?

— Oh! spesso ve lo dissi, dell'amore non me ne fido, e non ci fo sopra in generale se non degli studj utilissimi.

— Dunque Geltrude è abbandonata?

— Appieno.

— Sicchè, ti sei stancato?

— D'esser bastonato... giacchè così si manifestava la fiamma della mia amazzone, del resto ottima creatura.

— E questa sera il cuore non ti dice niente per lei?

— Perchè stasera?

— Perchè ti avrei condotto meco.

— Alla Bastiglia?

— Sì.

— Chi andate?

— Senza dubbio!

— E il Monsoreau?

— A Compiègne ad approntare una caccia per sua maestà.

— Ne siete sicuro?

— Questa mane gli è stato dato l'ordine pubblicamente.

— Ah!

Le Haudoin stette alquanto pensieroso; indi soggiunse:

— E allora?

— Allora ho passata la giornata a ringraziare Iddio della bella sorte che mi mandava, e adesso vo a goderne.

— Va bene. Giordano, la mia spada, disse Remy.

Il servitore uscì per eseguire il comando.

— Hai dunque cambiato idea? domandò il gentiluomo.

— In che?

— Nel prendere la spada.

— Sì, vi accompagno sino alla porta per due ragioni.

— E quali?

— La prima, per paura che per le strade abbiate qualche brutto incontro.

Bussy sorrise.

— Eh sì! ridete, monsignore! Lo so che voi non temete i cattivi incontri, e che il dottor Remy è un meschino compagno; ma è meno facile che si assaliscano due uomini che uno solo. La seconda, perchè ho da darvi una quantità di buoni consigli.

— Vieni, mio caro; discorreremo di lei; e dopo il piacere di vedere la donna amata, non so che ve ne sia un altro maggiore di quello di favellare di essa.

— Oh! vi sono anche taluni che antepongono il piacere di favellare a quel di vederla.

— Ma, osservò Bussy, il tempo mi sembra incerto.

— Motivo di più; il tempo è quando chiaro e quando oscuro; a me dà nel genio la varietà....

In quel punto il domestico recò la spada richiesta.

— Grazie, Giordano, disse le Haudoin.

Indi voltosi al conte:

— Monsignore, sono ai vostri cenni: andiamo.

Bussy lo prese a braccetto, ed ambedue, si diressero verso la Bastiglia.

Remy aveva avvertito il conte come avesse da dargli buoni consigli, e realmente appena si furono avviati cominciò a cavare dal latino mille citazioni imponenti onde provare a Bussy che faceva male a fare in quella sera una visita a Diana invece di starsene tranquillamente in letto, attesochè un uomo si batte male quando a mal dormito; indi dalle sentenze della medicina passò ai miti della favola, e raccontò con galanteria come per solito Venere disarmasse Marte.

Bussy se la rideva, e Remy andava insistendo.

— Senti, replicò il gentiluomo, quando il mio braccio regge la spada, essa vi si attacca in tal maniera che le fibre della carne prendono la rigidezza e l'elasticità dell'acciajo, mentre dal canto suo l'acciajo pare si animi e si riscaldi come una carne vivente. Da quel punto la mia spada è un braccio, ed il braccio una spada; e allora, capisci? non si tratta più di forze nè di disposizioni. Una lama non si stanca.

— No, ma si spunta.

— Non temere.

— Ah! mio caro signore, egli è che domani, intendetemi, v'è da fare un combattimento come quello di Ercole contro Anteo, come quello di Teseo contro il Minotauro, come quello dei Trenta, come quello di Bojardo; qualche cosa di omerico, di gigantesco, d'impossibile; per cui all'avvenire si dica: il combattimento di Bussy, come del combattimento per eccellenza. E in quello, non voglio che a voi sia intaccata nemmeno la pelle.

— Non dubitare, mio buon Remy, vedrai portenti. Questa mattina ho messo quattro stocchi nelle mani di quattro schermitori, che in otto minuti non hanno potuto fra tutti toccarmi una volta, mentre ad essi ho ridotto in brani i giubbetti. Balzavo come una tigre.

— Non dico di no, maestro, ma le vostre gambe di domani saranno le stesse di oggi?

Qui Bussy ed il medico intavolarono un dialogo in latino spesso interrotto da scrosci di risa.

Così arrivarono alla grande strada di Sant'Antonio.

— Addio, ci siamo, disse Bussy.

— Se vi aspettassi?

— Per che fare?

— Per esser certo che siate di ritorno prima d'un pajo d'ore, e che ne abbiate almeno cinque o sei di buon sonno prima del duello.

— Se ti do la mia parola?

— Oh, mi basterà! La parola di Bussy! non mancherebbe altro ch'io ne dubitassi!

— Or bene, te la do. Tra due ore sarò a palazzo.

— Addio, monsignore.

— Addio.

I due si separarono; ma le Haudoin rimase al suo posto; mirò il conte avanzarsi verso la casa, e siccome fidava nell'assenza di Monsoreau, entrò dalla porta apertagli da Geltrude invece di salire dalla finestra.

Poi Remy s'incamminò filosoficamente dalla parte dell'abitazione di Bussy.

Mentre sboccava dalla piazza Beaudoyer gli si fecero innanzi cinque uomini avviluppati nei ferrajuoli, e che sotto a questi pareano bene armati.

Cinque uomini a quell'ora erano cose da notarsi. Ei si nascose dietro all'angolo di una casa appartata.

Coloro arrivati a distanza da lui di dieci passi si fermarono e dopo una cordiale *buona notte*, quattro presero due strade diverse, ed il quinto restava immobile sulla piazza a riflettere.

Nel momento uscì la luna di sotto a un nuvolo, e con un raggio rischiarò il viso del notturno passaggero.

— Il signor di Saint-Luc! esclamò Remy.

— Remy! gridò egli pure.

Continua).

da allontanare ogni sospetto dall'animo del disgraziato e riconquistare la sua piena fiducia.

Jago consigliò Rodrigo — il cui aspetto si era in otto anni notevolmente cambiato — di non manifestare alla madre, di primo tratto, il vero essere suo, per risparmiarle una troppo violenta emozione.

Il consiglio venne accettato, e *Jago* — quale amico di casa — introdusse Rodrigo dicendo: « Ecco qui un uomo che ha conosciuto molto *da vicino* vostro figlio. »

E poi, sotto voce in un orecchio alla vecchia: «Quest'è l'assassino di tuo figlio».

Fu un lampo. Non trascorse un attimo e il povero Rodrigo era già caduto a terra colpito da *sua madre* con una coltellata al cuore. Il disgraziato cadendo non riuscì che ha mormorare: « Mamma !... mamma !... »

Ma la voce del morente fu per la povera vecchia una rivelazione.

Essa si suicidò con lo stesso coltello col quale aveva colpito il figlio.

La fidanzata poi, non appena avvertita della tragedia, denunziò *Jago* quale unico colpevole dell'eccidio, eggiungendo: « Egli voleva ad ogni costo farmi sua! »

Tutto il paese in men che si dica si pose alla ricerca dell'assassino. Fu una vera « caccia all'uomo! »

Isabella, la povera fidanzata era sempre in prima linea, armata di rivoltella.

E quando *Jago* venne finalmente scoperto e raggiunto, essa urlando: « Assassino, devi morire! » lo freddò con una revolverata al cuore.

180 milioni di fiorini

Telegrafano al *Figaro* da Vienna:

Benchè i giornali locali ancora non abbiano dato ferma parola, ci consta da fonte attendibilissima che il Governo ha fatto con molta cautela tastar terreno per sapere quale accoglienza il Parlamento farebbe ad una domanda di credito straordinario di 180 milioni di fiorini, necessari per trasformare l'artiglieria austriaca e rinnovare l'enorme quantità di polvere senza fumo accumulata nei depositi, essendosi questa trovata dopo recenti esperienze talmente avariata da essere inservibile.

D'altra parte, anche fabbricata di recente, tale polvere fa scoppiare i cannoni di bronzo.

Si tratta adunque o di rifondere tutti i pezzi d'artiglieria, oppure di rinunciare alla polvere senza fumo. È però presumibile che fino a tanto che il Governo non avrà la certezza che il Parlamento accorderà tale credito, terrà nascosta questa faccenda, che anzi non mancherà di smentire.

UN'ESPOSIZIONE MONDIALE a Berlino

Secondo la *Nat. Zeitung* ed il *Tageblatt*, le sorti dell'esposizione mondiale a Berlino, la cui epoca non è però ancora fissata, sarebbero assicurate.

Il municipio di Berlino avrebbe aderito in massima all'idea dell'esposizione ed avrebbe promesso il suo concorso pecuniario.

UN ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Il *Daily Chronicle* ha un telegramma da Mosca annunciante un nuovo attentato contro lo Czar. Egli si trovava in vettura con la czarina, quando uno sconosciuto lanciò loro contro un pacco che fortunatamente cadde nella neve.

Il pacco conteneva delle materie esplodenti. Non fu possibile arrestare l'autore dell'attentato, che si salvò con la fuga.

Il Consiglio provinciale di Napoli a predica

L'on. Di Sondonato, a quanto telegrafano alla *Riforma*, annunziò al Consiglio Provinciale che durante le prediche del Padre Agostino nella chiesa di Santa Maria la Nuova, i consiglieri avranno dei posti speciali a loro disposizione.

Una spedizione antartica

Il capitano marittimo Grey ha raccolti i fondi necessari per equipaggiare una nave baleniera e per tentare una spedizione nei mari del polo antartico.

Lo scopo della spedizione è più commerciale che scientifico, dappoichè il capitano Grey si propone di accertare se son veri i rapporti del viaggiatore Giacomo Ross sul gran numero di balene che si troverebbe in quelle regioni.

Però il Grey a scopi scientifici conduce seco il figlio dell'esploratore polare Nordenskiold, che è uno scienziato naturalista.

CALEIDOSCOPIO

Un viaggio avventuroso.

Un marinaio, noto per il suo coraggio e per la sua esperienza, il capitano James Monahan, si imbarcherà fra breve a New York, in un piccolo battello, per fare la traversata dell'Atlantico.

Questo battello, costruito in legno di cedro, non arriva alla lunghezza di cinque metri; ed è appena grande abbastanza per *contenere provvisioni per* cento giorni.

Il signor Monahan del resto spera che il suo viaggio non durerà più di due mesi, durante i quali non avrà altri compagni che un gatto ed una gallina.

×

Un episodio della vita di Cromwell.

Il pittore Rudolf Lehmann ha testè terminato un quadro, rappresentante un incidente poco noto nella vita di Cromwell.

Il 2 luglio 1644, dopo la battaglia di Marston Moor, Cromwell propose di prendere alloggio a Ripley Castle.

Il padrone del castello era assente, e con molta difficoltà si riuscì a persuadere sua moglie a ricevere sotto il suo tetto il generale puritano.

Finalmente, costretta a cedere, la fiera gentildonna ricevette Cromwell armata con un paio di pistole, e, precedendolo nel salone, si sedette a lui di faccia, e passò tutta la notte in quella posizione, coll'armi in mano.

Questo è il soggetto del quadro.

×

I *perchè*.

Perchè si dice: *un uomo di garbo?*

Il Garbo era un quartiere di Firenze dove si fabbricavano le stoffe più ricche e di lusso. Per distinguere una stoffa eccellente da una roba ordinaria, si diceva che quella era roba di Garbo.

Naturalmente si passò a dire che un tale vestiva roba di Garbo, per dire che era un signore, una persona per bene; perchè allora, come adesso, quel che si rispettava era il vestito. È così a poco a poco si disse: persona di garbo, per indicare una persona bene educata.

Così vanno i giudizi del mondo!

×

La data storica.

11 marzo (1544). Nascita di Torquato Tasso in Sorrento.

×

Un pensiero al giorno.

Questo è di Paolo Bourget:

Delle verginità senza innocenza, ecco uno dei portati della nostra civiltà. I barbari che violavano, nelle città conquistate, lasciavano dietro a loro delle innocenze senza verginità. Vi è indiscutibilmente del progresso nella delicatezza dei metodi!...

×

La sfinge. Monoverbo doppio.

go S la

Spiegaz. del monoverbo precedente: TRASPORTO

×

Per finire.

Tupinetti si ferma avanti la torre di piazza V. E. per regolare l'orologio; ma si accorge di averlo dimenticato a casa.

Allora cava il taccuino, segna l'ora, e dice:

— La confronterò a casa più tardi.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Sbarbaro a Pordenone

10 marzo

Ieri sera, al nostro *Sociale*, il Prof. Sbarbaro, tenne la sua seconda conferenza, sul tema: *La famiglia nella democrazia*

L'uditorio era piuttosto scarso, causa il cattivo tempo.

Dopo aver letto alcuni pensieri, sul grave tema, di uomini eminenti l'illustre Professore entrò a parlare sul come si combinano i matrimoni nelle classi povere.

Stuart Mill, diss'egli, questo propugnatore d'ogni libertà, voleva che lo Stato mettesse ostacolo, in qualche modo, al matrimonio dei *poveri*. E ciò perchè, crescendo la popolazione in ragione geometrica (come 2, 4, 8, 16, ecc.) e i mezzi di sussistenza aumentano invece in ragione aritmetica (come 1, 2, 3, ecc.) così ne deriva il pauperismo causa di tante sofferenze, di tanti mali.

Lo Sbarbaro si è mostrato scandolezzato, anzi confessò di aver sentito orrore per così fatta idea del Mill. Purtroppo, soggiunse, il povero è facile a metter su famiglia, e non pensa se poi sarà in grado da poter sopperire ai bisogni inerenti. Io vorrei che il povero fosse più previdente, meno spensierato, non precipitasse insomma a trovarsi la compagna della sua vita. Ma non vorrei mai che lo Stato inceppasse la sua libertà. L'uomo deve esser arbitro della propria sorte.

Il povero, come il ricco, ha un cuore. Sente anch'esso l'ineffabile bisogno d'amare e di venire riamato. Quello della propagazione è un istinto della natura, la quale ha più cura della specie che degli individui.

A proposito dell'aumento di popolazione, nei rapporti dei mezzi di sussistenza, entrò a parlare della conseguente emigrazione dei nostri tempi; e disse che la emigrazione è un veicolo di civiltà, pur comprendendo, egli, i dolori dei poveri emigranti.

Parlò a lungo delle case operaie, elemento necessario per la ricostruzione della famiglia dell'operaio. Una sana abitazione, oltre ad altri benefici, avrà anche quello di tenere lontano l'operaio dalla bettola. Dimostrò infine la necessità, nell'operaio, del sentimento religioso, scevro, bene inteso, da ogni superstizione.

Mentre il povero, disse l'illustre professore, ha fretta di ammogliarsi, e non si ferma un momento, col pensiero, sulle condizioni economiche, seguendo solo l'impulso del cuore, degli affetti, il ricco si accoppia tardi, quando cioè, è sciupato dalle orgie, dagli abusi di Venere, e per base del matrimonio vi mette il denaro, trattandolo così come un vero ed ignobile affare.

E qui dimostrò le tristi conseguenze di siffatte riunioni.

Ebbe parole roventi pegli adulterî, oggi considerati come una galanteria degna di riso; e fulminò la putredine dorata, affermando che è indegno di coprire pubbliche cariche che, nella vita privata, è immorale.

Fra le cause che può generare la discordia fra marito e moglie, può essere anche quella di opposti sentimenti religiosi. Infatti, come volete che una moglie possa andare d'accordo col proprio marito, se questi sprezza, detesta quello che essa adora? Ed ecco uno dei casi in cui può rendersi necessario il divorzio.

Parlò a lungo sulla necessità dell'educazione della donna. Più colta, più istruita, avrebbe un più giusto criterio nella scelta del marito.

Spezzò una lancia contro l'istruzione obbligatoria che viola la libertà individuale. Il cittadino, disse, deve essere anche libero di vivere nell'ignoranza.

Si diffuse a parlare dell'autorità paterna. E concluse col dire che vorrebbe il padre libero nel disporre di tutte le sue sostanze. Dato, per esempio, che Tizio abbia parecchi figli, dovrebbe, morendo, lasciare tutti i suoi beni a quello che ha più ingegno. In tal modo, i beni stessi, potrebbero aumentare anche ad altrui vantaggio.

***

Questi gli appunti che ho potuto fare della conferenza, la quale ha durato oltre due ore.

Manco dire che non tutte le idee dello Sbarbaro, svolte in questa e nella precedente conferenza, hanno incontrato l'approvazione della maggior parte dei miei concittadini, nè, per quanto vale, della mia.

Il Prof. Sbarbaro, anche ieri sera, fu spesso interrotto da applausi.

In entrambe poi ha sbalordito addirittura per la sua vasta dottrina, per la sua incomparabile erudizione, prova di una memoria veramente fenomenale.

Stamattina, col treno delle 8 mezza, è partito per Latisana.

Emilio Baronetti

CHIACCHIERE PORDENONESI

10 marzo

Società Operaia — Processo — Arresto — Contravvenzione — Festa dei bambini.

Martedì u. s. il Consiglio della nostra Società Operaia procedette alla nomina dei membri della Giudicatura, dei sindaci supplenti, del cassiere, esattori, capi sezione, Comitato di sconto, portabandiera. E, meno qualche eccezione, riconfermò nella carica tutti i cessanti.

In sostituzione del signor Giovanni Marcolini, nominato presidente della Società, il Consiglio stesso, dietro proposta della Direzione a voti unanimi elesse alla carica di segretario onorario, il signor Antonio Brusadini.

Davvero il Brusadini può essere ben soddisfatto dell'onorifico incarico, e non dubitiamo ch'egli metterà tutto l'impegno per degnamente corrispondere alla fiducia addimostratagli.

***

Ieri, davanti il nostro Tribunale, si è incominciato il processo contro il signor Zuliani, segretario comunale di Forgaria, imputato di favoreggiamento e diffamazione.

È difeso dall'avv. Bizio.

La danneggiata, signora Agostinis, si è costituita parte civile cogli avvocati Villanova e Ciriani.

Molti sono i testi di accusa e di difesa. Finora vennero sollevati parecchi incidenti. E si ritiene che la sentenza non possa venire pronunciata prima di lunedì

In seguito vi scriverò qualche cosa dettagliatamente.

***

Venne arrestata certa Mader Maria fu Andrea d'anni 36, di Völs (Innspruck) per questua, oziosità e prostituzione clandestina.

Sembra che essa Mader abbia da regolare qualche conto con la giustizia, quale autrice di alcune truffe commesse in diverse città d'Italia.

***

Questo ufficio di P. S. ha dichiarato la contravvenzione a sei donne di Porcia e Polcenigo che esercitavano abusivamente l'arte ostetrica.

***

La festa dei bambini del Giardino d'infanzia, che venne annunziata per domenica p. v. — causa il tempo cattivo — viene rimandata a tempo indeterminato.

Emilio Baronetti

Palmanova, *9 marzo.*

Dicerie — L'ambiente.

Nella mia corrispondenza del 28 p. p., dissi che le dicerie che facevansi largo tra la gente di qui, circa l'istigazione per dimostrare, da parte di persone popolari, dovevansi accogliere colle debite riserve, e ben a ragione.

Da cronista coscienzioso, volli assumere esatte informazioni, e risultando essere io stato tratto in inganno, mi tengo obbligato ad una rettifica. Prima di tutto non fu il Sindaco che telegrafò al Prefetto, giacchè qui abbiamo un intelligente funzionario di Pubblica Sicurezza quale è il sig. Antonio Bagatta, il quale, se del caso, non si lascia precedere da chicchessia nell'adempimento zelante e prudente del suo dovere.

In quanto ad istigatori poi, giova sapere che si tratta di calunnie spacciate a buon mercato, per pure mene di parte, mene indecorose e vili, giacchè nella battaglia che ferve qui, vige la specialità di combattere a visiera calata a mo' di Maramaldo, usandosi in pari tempo come arma offensiva e difensiva la calunnia sempre; anzi la scuola di Don Basilio è all'apice del trionfo a tal punto che il maestro è di molte *miglia* rimasto addietro. Veramente parrebbe ora di finirla con tali insinuazioni che offendono anche gli operai, come questi fossero un branco di pecore.

In altra mia, dandovi conto esatto, vi descriverò *realmente ed imparzialmente l'ambiente* (che cacofonia con questi finali in *ente!*) facendo conoscere in paritempo le vere questioni locali, ed un fatto accaduto l'ultima domenica di Carnovale, del quale tanto se ne parla.

Finco

Sbarbaro a Maniago. Scrivono in data 8 corr. da Maniago:

La conferenza di ieri sull'*Organizzazione del lavoro* dell'on. Sbarbaro attirò un pubblico immenso, e fu fatta segno ad una vera ovazione entusiastica da parte di questa nostra popolazione, che apprezzò in modo speciale le grandi verità eloquentemente espresse dall'economista ligure, specie quando parlò della nostra fiorente *Società Cooperativa*, la *Premiata Società* fabbrile, ricordata da Ugo Rabbeno nella sua opera sulla *Cooperazione.*

Oggi lo Sbarbaro è ripartito per Pordenone, dove domani (9) terrà una seconda conferenza sulla *Donna nella democrazia*, e partirà poscia da Pordenone per Trieste, fermandosi prima a tenere conferenze a Latisana e a Palmanova.

Egli lascia fra noi il più profondo e più grato ricordo in tutte le classi sociali.

Caduta mortale. In S. Giorgio della Richinvelda certa Cimarosti Santo, d'anni 71, nello scendere di notte da una scala cadde disgraziatamente da un'altezza di circa due metri, ed avendo battuto la testa sul selciato, rimaneva all'istante cadavere.

Furto di oggetti d'oro. In Cividale, venne arrestata Rossi Luigia domestica, per furto qualificato di oggetti d'oro del valore di L. 36. in danno della propria padrona Nassig Brosadola Emma.

Ladri di vino. In Brugnera, dalla cantina aperta di Grilli Ruggero, ignoti ladri rubarono vino per L. 7.50 circa.

Arresto di due ubbriachi. In Tarcento vennero arrestati Sommaro Luigi contadino e Buri Giovanni merciaio, perchè in istato di ubbriachezza molestavano i pacifici abitanti, e minacciavano più seria conseguenze.

CRONACA CITTADINA

Continuazione. Ieri a sera e durante la notte ha piovuto, e questa mattina per tempo nevicava abbondantemente, e continua a nevicare tuttora mentre scriviamo queste righe, percui le strade sono coperte da uno strato abbastanza denso dell'incomoda visitatrice. Se avesse continuato per qualche ora a scendere come questa mattina alle sette, sarebbe stato il caso di misurarne lo spessore a decimetri anzichè a centimetri.

Gli stradini municipali lavorano per lo sgombro delle vie centrali; il tram cittadino presta servizio egualmente, però si sono dovuti attaccare due cavalli alle carrozze; i fili telefonici e della luce elettrica rimasero spezzati in parecchi luoghi.

Giungono notizie che la nevicata si è estesa a quasi tutta la Provincia.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Dalla Camera di commercio di Udine furono ieri spediti i seguenti telegrammi:

Presidente Camera Deputati
Commissione Reale enologica
Ministero Agricoltura
Ministero Finanze

Roma

Applicazione clausola trattato accordante vini austro-ungarici dazio lire 5.77 e vini italiani dazio fiorini 3.20, riattivando copiose importazioni dall'Ungheria, Dalmazia, Istria, Litorale, recherebbe danno certo viticultori Veneto, specie Friuli, e scemerebbe in queste provincie enorme attuale consumo vini Puglie, Napoletano, Sicilia, Mantova, Avellino, Toscana, Verona, senza probabilità che questi possano rivalersi adeguatamente sul mercato austriaco, che non basta consumare suoi vini, esportati anche attualmente Francia.

Valersi facoltà clausola equivale far rinascere dannosa concorrenza vini austriaci nel Veneto e constatare fallacia speranze esportazione notevole vini italiani in Austria, fallacia già dimostrata memoriale Consiglio agrario Istria e Camera commercio Gorizia.

Presidente Camera Commercio
Masciadri

Ministero Commercio
Ministero Finanze

Roma

Raccomandasi vivamente che nel nuovo trattato con Spagna sia tolta esenzione dazio uve importate Italia, poichè da quella esenzione, in virtù clausola nazione favorita, Austria-Ungheria acquistò franchigia sue uve entrata Italia, e ne usò con danno nostri viticultori.

Presidente Camera Commercio
Masciadri

Cucina Popolare. I signori Azionisti della Cucina Popolare sono invitati all'*Assemblea* generale, che avrà luogo il giorno di Domenica 13 Marzo alle ore 10 e mezzo ant., nella Sala della Cucina, Via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1891.
3. Nomina di tre Consiglieri.
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Il Presidente: *G. di Colloredo*

Leva sui nati nell'anno 1872. I giovani nati nell'anno 1872, appartenenti al Distretto di Udine, sono chiamati per l'estrazione a sorte nel giorno 4 aprile p. v. e per l'esame definitivo nei giorni 30 e 31 maggio e 1, 2 e 3 giugno.

I marciapiedi. Ieri un vecchio signore è malamente caduto in via Loveria, scivolando sulle pietre levigatissime del marciapiedi reso più lubrico da un leggero straterello di neve. Poteva farsi molto male, ma fortunatamente — non per merito del Municipio che dovrebbe far scalpellare quando occorre i marciapiedi — se l'è cavata con delle contusioni abbastanza forti ad un braccio e ad una gamba.

Onorevole assessore pei lavori pubblici, raccomandiamo a lei, come abbiamo già raccomandato altre volte, di prendersi un po' a cuore la *sorte* delle gambe cittadine!

Gran vantaggio per molti motivi, ma gran disgrazia per questo del cattivo stato dei marciapiedi, l'avere una Giunta composta quasi totalmente di giovani, e quindi agili in gambe, e l'assessore pei lavori pubblici più giovane di tutti i...

Un metodo... che non è metodo. Ci scrivono: *Caro cronista.* È vero che viviamo in tempi di protezione degli animali, quasichè per l'uomo non ci fosse nulla da *fare*; tuttavia mi sembra che i soldati quando hanno da scaricare qualcosa dai loro carri, a piedi

della salita che mena al Castello, potrebbero fermarsi coi carri medesimi e coi muli che vi sono attaccati, al di quà del marciapiedi, nei giorni specialmente in cui il tempo è alla pioggia o alla neve, come oggi, e le strade sono nel bel mezzo fangose.

Questa mattina, per esempio, i carri stavano *fermi* sul marciapiedi, ed i cittadini dovevano passare pel mezzo della strada affondando i piedi nella neve e nel fango fino alla caviglia. Conveniamone ch'è un metodo... che non è metodo, proprio come quello del *maestro del signorino*.

Ti prego di pubblicare queste righe, nella speranza che giovino per l'avvenire.

Udine 10 marzo

S.

Sarebbe ora di cominciare!... I giornali di Venezia non pubblicano più gratuitamente gli avvisi delle rappresentazioni teatrali « non sembrando giusto alle amministrazioni dei medesimi, « che mentre il giornale costa vistosi « simi sacrifici, esso debba poi servire « gratuitamente agl'interessi altrui ».

A questo proposito torna opportuno di osservare, che forse in tutta Italia e forse in tutto l'orbe terracqueo, non vi è una città come Udine, dove si esige e da privati, e dal pubblico, e da associazioni, e da imprese, che i giornali si prestino *gratis* a favorire gl'interessi o le vanità degli altri.

Sarebbe ora di cominciare anche a Udine a fare in tutto e con tutti, come pare vogliano fare a Venezia. Che ne dicono i colleghi?

Teatro Sociale. La bella e nota commedia del Dumas, *La principessa di Bagdad*, ebbe ieri a sera due interpreti valentissimi nella Aliprandi Pieri e nel Berti, assecondati assai bene dagli altri.

A questa egregia ed elegante attrice, così giustamente e grandemente apprezzata da tutti i pubblici, venne fatta ieri a sera una vera ovazione alla fine del secondo e del terzo atto; ed applaudito con calore fu pure quell'intelligentissimo e diligente attore ch'è il Berti.

Nella farsa, il Sichel è stato d'una comicità *irresistibile*.

Il pubblico era abbastanza numeroso, malgrado il tempo pessimo. Per assistere a delle rappresentazioni come quelle che ci dà la Compagnia Marini, val bene la pena di esporsi anche al pericolo di buscare un raffreddore!

— Facendo ieri la cronaca della rappresentazione del dramma di Daudet, abbiamo regalato alla Compagnia un attore di più, che non esiste nei suoi ruoli: un signor *Zamboni!* Bisognerebbe fare una diligente inchiesta in tipografia per sapere come il caso sia avvenuto. Probabilmente in origine quel *Zamboni* era un *Zacconi*, e così storpiato andò a cacciarsi chissà come in quel periodo. Nella voluminosissima storia degli errori di stampa, se ne contano di peggio assai.....

In cerca di un disertore. Venne ordinato l'arresto di Federici Carlo fu Luigi del Comune di Firenze, soldato nel 35 fanteria, stato denunciato dal Comandante del corpo suddetto, e condannato in contumacia per diserzione ad anni 6 di reclusione.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Cane da caccia. Ieri fu trovato un cane da caccia di color bianco e macchie colore caffè.

Chi l'ha smarrito potrà ricuperarlo in via Cisis, n. 44.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	740.0	749.6	737.6	733.2
Umido relat.	87	71	83	66
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	17.2	0.8	—	21.8
Vento (direzione	NE	NE	—	—
Vento (vel. Kilom.	2	1	0	0
Term. centigr.	1.5	2.1	2.8	2.1

Temperatura (massima 0.0 (minima 4.4

Temperatura minima all'aperto —0.5

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle *ore* 5 pom. del giorno 11 marzo 1892

Tempo probabile:

Venti freschi dal terzo quadrante, cielo nuvoloso coperto con pioggie o nevi specialmente al nord, temperatura in aumento. Mare mosso o agitato.

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 10.

Presidenza Bianchieri.

Muratori appoggia le proposte di Bonacci.

Sostiene che il procedimento del governo è contrario alla legge.

Afferma essere dovere del governo di devolvere tutte le economie derivanti dall'esecuzione di quella legge al miglioramento delle condizioni della magistratura.

Zanardelli dimostra che la lettera ed il concetto della legge sono in appoggio delle opinioni di Bonacci.

Tutte le economie comprese quelle relative alle spese d'ufficio, di indennità, di tramutamenti, di supplenze, di missione derivanti dall'esecuzione della legge del 1890, debbono essere assolutamente destinate al miglioramento delle condizioni dei magistrati, e non possono essere distratte per altri scopi.

Più di un milione si è sottratto ai *magistrati, non applicando la legge* secondo la mente del legislatore, esorta il guardasigilli a non sottrarre loro anche i pochi benefici consegueiti, molto più in vista della necessità di attirare nella magistratura i migliori elementi, e di retribuire quelli che già ne fanno parte.

I magistrati preferirebbero avere adesso un lieve aumento, che avere la promessa di un largo miglioramento avvenire.

Chimirri osserva che il Governo ha dovuto ascoltare la voce del paese e ridurre gli effetti della legge del 1890, darà meno di un milione.

Osserva che i magistrati si pagano sui fondi del cap. 14; e che perciò la proposta Bonacci di crescere gli stanziamenti di altri capitoli, non potrebbe avere pratica attuazione.

Intendimento del Governo la legge, gradualmente è di applicare a seconda delle economie, e dove il bisogno è maggiore.

Accenna che le economie alla fine dell'esercizio 1892-93 raggiungeranno le 850 mila lire circa.

Bonacci, confuta le dichiarazioni del ministro, ed insiste nelle sue considerazioni e proposte. — Fagiuoli, relatore difende la proposta concordata fra Ministero e Giunta del bilancio, dimostrando che le economie che si assegnano ai magistrati sono *le* sole provenienti dai nuovi organici.

Zanardelli dicendo che se fosse stato lui ad eseguire la legge delle Preture, tutta *l'agitazione che vi fu non sarebbe* avvenuta.

Il presidente passa alla votazione la proposta ministeriale, che è approvata a grande maggioranza.

Si passa a discutere i capitoli variati del bilancio degli esteri.

Piccolo Cupani, sul capitolo 81 *bis* « transazione di una vertenza cogli eredi di Getheon Ejub di Massana » che reca lo stanziamento di 70,000 lire.

Osserva che questa somma rappresenta altrettanto denaro e merce sequestrati al Getheon e domanda perciò in quale capitolo del bilancio dell'entrata figura la corrispondente spesa; che così si sia fatto di tale denaro e di tale merce.

Sostiene che il denaro *vi* era, quando egli fece l'inchiesta.

Chiede spiegazioni perchè non siano presentati i conti consuntivi della Colonia Eritrea.

Rudinì risponde che i proventi del sequestro di Getheon furono versati nella cassa militare. Furono quindi impiegati in spese effettive della colonia, come si vedrà dal conto che verrà prodotto. Dovendosi restituire la somma bisognava proporre la maggiore spesa.

I conti consuntivi della colonia saranno uniti a quelli generali dello stato.

Imbriani si meraviglia delle dichiarazioni del ministro degli esteri e chiede che siano giustificati gli impieghi delle somme sequestrate a Getheon assassinato.

Martini riconosce che il denaro fu male sequestrato a Getheon, tanto è vero che fu restituito agli eredi. Quel denaro fu versato nella *cassa coloniale* e i generali interrogati dalla Commissione d'inchiesta credevano che fosse tuttavia nella cassa stessa; infatti il generale Baldissera voleva impiegarlo per fare una chiesa, che poi non si fece e Baldissera lo consegnò al suo successore.

Sani non crede che si possa fare questione di responsabilità ministeriale.

In ogni modo non si può rifiutare agli eredi di Getheon ciò che a Getheon fu illegittimamente tolto.

Crispi osserva che qualunque sia l'uso fatto delle somme sequestrate a Getheon, lo stanziamento sul capitolo non deve essere soppresso, la somma *dovendo essere restituita*.

Quando lasciai il ministero essa esisteva nelle casse; il gabinetto presente ha l'obbligo di dire come fu spesa e se non lo sa deve fare delle indagini.

Ripete che il denaro deve esservi, e biasima Rudinì che non ne conosce l'uso e lo biasima perchè suole tutto addossare al suo predecessore.

Rudinì dice che la somma venne messa nelle casse usata per le maggiori spese dello stato di guerra. Il relatore Pompilj, della Commissione del bilancio, ebbe tutti i documenti.

Lo stanziamento viene quindi votato, rimandandosi il seguito della discussione alla seduta di domani.

Il presidente comunica varie interrogazioni, fra le quali due di Imbriani, circa una misura arbitraria presa dal questore di Milano e la seconda circa i dolorosi casi di Lipari.

Nicotera prega Imbriani di precisare il fatto di Milano.

Imbriani dice che si tratta di una corona che doveva appendersi alla lapide di Mazzini e che fu sequestrata per ordine del questore.

Ricorda che anche Nicotera fu mazziniano e che l'anello che porta al dito, come gemma carissima, richiama l'iniziazione della Giovane Italia. Si meraviglia che mentre Nicotera conserva quell'anello, abbia potuto permettere tale offesa alla memoria di Mazzini.

Nicotera dichiara che quell'anello gli fu regalato da sua madre. Deplora che Imbriani non rispetti i sentimenti più delicati, e dichiara che non risponde alla sua interrogazione.

La seduta si sciolgie fra i rumori, e le proteste violenti di Imbriani.

PER MAZZINI

Telegrafano da Genova in data di ieri:

Una rappresentanza del Municipio, composta del sindaco, di tre assessori e di due consiglieri, si recò alle 9.30 ant. al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

Alle ore 9.30 eravisi recata la Massoneria. Le Associazioni vi si recarono alle quattro.

Il corteo, d'una ottantina di Società, settanta rappresentanze, 46 bandiere, e tre musiche, mosse alle 3.45 pomerid. dal giardino Acquasola. Il corteo percorse le vie principali della città fra grande folla. Le corone erano 23.

Il corteo sfilò dinanzi la tomba di Mazzini, inchinando le bandiere e deponendo corone; quindi si sciolse. Non si pronunziò alcun discorso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La chiusura della sessione?

L'*Italie* dice che nell'ultimo Consiglio dei ministri si discusse l'opportunità di chiudere la sessione *dopo* l'approvazione dei bilanci, dei provvedimenti finanziari e di qualche altro progetto.

Per il primo maggio

Il partito operaio e socialista di Roma sta preparandosi per la dimostrazione del primo maggio.

L'on. Nicotera è deciso ad impedire qualsiasi manifestazione o passeggiata pubblica.

Disordini di operai affamati

Comacchio 10 — In causa della fame e della mancanza di lavoro sono scoppiati tumulti. Furono presi d'assalto i tavoli del pane; i negozi furono costretti a chiudere. Intervennero le truppe e le autorità con lodevole contegno. La calma si è ristabilita.

La mancanza di carbone

Londra 10 — I padroni delle ferriere di Cleveland incominciano a spegnere i forni.

Settanta sopra 83 si spegnerebbero sabato in seguito alla mancanza di carbone.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 9 marzo.

Malgrado il maggior numero di affari effettuatisi in questi giorni e la domanda regolare che si mantiene, i corsi se risultano fermissimi, sono però sempre stazionarii.

Oltre che alle greggie per l'esportazione, che restano tutt'ora le più favorite, vari acquisti vennero compiti in greggie per filatoio, qualità secondarie e buone correnti da 9 a 14 denari, di sufficiente incannaggio, da L. 89 50 a 88 50.

Per organzini classici 18|20 notiamo praticate L. 48.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 10

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl 1892	—.—	92.10
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	fine m
» Banca di Cred. Ven. nomin	296..	ex.co.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	240.	—.—
Obbilg. Prestito di Venezi a premi	24.75	26.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1[2%

Banco di Napoli 5 1[2% — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

Borse

TORINO 10		
Rend. c.	92	10.—
Rend. fine	92	22.—
Az. F. Med.	461	50.—
» » Mer.	620	—.—
Cred. Mob.	372	—.—
Banca Naz.	1810	—.—
» Suba.	8[illegible]7	—.—
Cre[illegible] Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	88	—.—
Co[illegible]p. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	84	—.—
C. v. s. Fran.	104	25.—
3 m. s. Lond.	26	08.—
Ban. Torino	318	—.—
GENOVA 10		
Rend. 5 0[0	92	22.—
A. Ban. Naz.	1810	—.—
C. [illegible]d. M. ital.	872	—.—
Ferr. Merid.	620	—.—
» Medit.	485	—/
Navig. Gen.	310	—.—
Banca [illegible].	324	—.—
Raffin. Zucc.	—	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	104	25.—
» » Lond.	26	27.—
» » » Germ.	128	50.—
ROMA 10		
R. I. 5 0[0 c.	92	22. [illegible]
» per fin.	92	25.—
R. [illegible]tal. 3 0[0	53	50.—
Banca Rom.	—	50.—
Banca Gen.	322	—.—
Cred. Mob.	372	50.—
A. Ferr. Mer.	621	—.—
A. S. A. Pia	1120	—.—
A. S. Immob.	185	—.—
Parigi a 3 m.	105	90/—
Londra »	26	—/—
BERLINO 10.		
Mobil.	169	70.—
Austriache	123	—.—
Lombarde	40	40.—
Rend. Ital.	88	60.—
LONDRA 10.		
Ingles.	96	—.—
Italiano	8 7	3/4—
MILANO 10.		
Rend. c.	92	05.—

Rend. fine	92	20/—
Mediterr.	488	—.—
Banca Gen.	321	—.—
Lanif. Ross.	1080	—.—
Cot. Cantoni	347	—.—
Navig. Gen.	310	—.—
Raf. Zucch.	288	—.—
Convenzioni	35	—.—
Soc. Veneta	45	—.—
Obbl. Merid.	308	—.—
» nuove 3 0[0	284	—.—
Fran. a vista	104	15.—
Lond. a 3 m.	26	03.—
Berl. a vista	128	60.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	26	27.—
FIRENZE 10		—.—
		—.—
Rend. Ital.	92	25.—
Camb. Lond.	26	07/—
» Francia	104	22 1/2
A. Ferr. Mer.	621	—.—
» Mobiliare	378	—.—
VIENNA 10.		
Mob.	307	62.—
Lombardo	89	—.—
Austriache	281	—.—
Banca Naz.	—	—.—
Napol. d'oro	9	43.—
C. su Parigi	47	10.—
C. su Londra	118	70.—
Rend. Aust.	98	90.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 10		
Rend.	97	52.—
Rend. 3 0[0	96	80.—
Rend. F.3 0[0	105	22.—
Rend. ital. 5 0[0	89	25.—
C. su Londra	25	20.—
Cons. inglese	96	—/—
Obb. ferr. it.	299	—/—
Camb. ital.	4	1/8—
Rend. turca	19	80/—
Ban. di Parigi	690	—.—
Ferr. tunis	509	—.—
Prestito egiz.	486	87.—
Pres. s. ag. est	69	15.—
Ban. di scon.	160	—/—
» o.tomana	587	50.—
Cred. fond.	1196	—/—
Az. Suez	2727	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11

Rendita italiana 92.05 sera 92.20

Napoleoni d'oro 20.75

VIENNA 11

Rendita austriaca (carta) 94.40

id. id. (arg.) 98.90

id. id. (oro) 110,60

Londra 11.87 Nap. 943/

PARIGI 11

Chiusura della sera Ital. 89.25

Marchi 128/—

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.60 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.28 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco